

Michajl M. Botvinnik

Lavori critici ed analitici Vol. 3°

Dai tornei e dai match alla conoscenza della sostanza del gioco.

In questo libro sono state riunite le partite del periodo conclusivo delle mie partecipazioni alle competizioni. Esso è stato molto intenso.

Nel periodo di 14 anni ho giocato 5 match per il campionato del mondo, in molti tornei internazionali, in quattro Olimpiadi, ed anche in altre competizioni a squadre. Parallelamente a ciò, ho continuato il lavoro scientifico nel settore dell'elettrotecnica, e dal 1960 anche nel settore della cibernetica.

Inoltre ho diretto la scuola scacchistica per ragazzi.

Mi ha preso non poco tempo l'attività letteraria.

Tutto ciò è cominciato con l'insuccesso nel match per il campionato del mondo.

La lotta si è svolta con alterna fortuna, ma poi io non ho retto la difficile prova, e V. Smyslov ha conquistato brillantemente il titolo di campione.

Forse io ho sottovalutato il mio avversario, e senza motivo!

Nel periodo 1953-1958 Smyslov non ha conosciuto insuccessi; ciò ha rappresentato il culmine dei successi scacchistici. Alla fine della competizione io ho badato soltanto a "liberarmi" in fretta dal match.

Riuscire a salvarlo era ormai impossibile, ma per regolamento della FIDE di quegli anni, il campione sconfitto aveva il diritto alla rivincita.

Bisognava avvalersi di questo diritto?

Su di me venivano fatte delle pressioni, volevano convincermi a rinunciare alla rivincita. Ma la decisione dipendeva soltanto da una persona: c'era in me la convinzione che il nuovo duello si potesse concludere positivamente?

Dopo l'analisi delle partite del match io ho deciso, che non sono gli dei che cuociono le terraglie e che potevo venire a capo del nuovo campione.

Il match di rivincita ha avuto luogo nella primavera del 1958.

Ho compiutamente utilizzato la forza del mio metodo di ricerca e mi sono preparato.

E' stato facile prepararmi, il match perduto mi ha dato una ricca informazione iniziale.

Ma il campione era predisposto in modo eccessivamente ottimista, però egli era abituato alla ricerca soltanto quando sedeva al tavolo scacchistico durante il gioco.

Alla 15° partita avevo già un vantaggio di 4 punti e questa partita è stata aggiornata in una posizione tutt'altro che allegra per il bianco.

Restava soltanto da andare alla dacia per l'analisi notturna, questa era una procedura che in precedenza mi aveva immancabilmente portato al successo.

Ma la differenza nel punteggio "ha fatto pressione": sono rimasto a Mosca, ho analizzato superficialmente, durante la seconda fase della partita mi sono smarrito, ma ciò nonostante, quando dovevo effettuare la mia 55a mossa (vedere il diagramma), non avevo perduto le speranze di vittoria

.

Diagr.: B.: Rg1, c2, Ae2, g2, h3, a4, Cb5

N.: Rg7, f7, Ae7, Ac6, g6, h5, a5.

La seconda parte della partita scorreva nervosamente, ma alla fine le donne sono state cambiate, io ho tirato un sospiro di sollievo, una sensazione che affiora dopo che la mossa di controllo era già alle spalle. Ma ecco che ho deciso che le mosse di controllo erano state fatte, ed...ho esaurito il tempo!

Invece che di 5 punti in più ho dovuto accontentarmi di tre.

L'umore, certamente, si è guastato, ma il titolo di campione del mondo era stato riconquistato.

I miei colleghi (e non soltanto essi), hanno accolto ciò con insoddisfazione.

Essi hanno capito che nel match è possibile superare l'attempato campione, ma che nel match di rivincita l'arte della preparazione può nuovamente farsi notare...

Ed a mia insaputa è cominciata la campagna per l'abolizione della rivincita.

Io sono venuto a sapere ciò, quando il congresso della FIDE nel 1959 ha abolito il diritto di rivincita da parte del campione (a partire dal 1963).

Sebbene questa decisione fosse in contrasto con gli interessi del mondo scacchistico, io per considerazioni egoistiche non ho protestato, quanto si poteva combattere per la corona scacchistica!

Sono passati due anni, ed ecco un nuovo avversario nel match (V. Smyslov aveva vinto per due volte nella competizione dei candidati, ma la terza volta ha subito un insuccesso.

Michail Tal' alla fine degli anni '50 ha stupefatto il mondo scacchistico con una serie di splendidi successi nei tornei. Gli hanno accattivato un'enorme popolarità non soltanto i suoi risultati sportivi, ma anche le sue partite eccezionalmente vive ed ingegnose.

I primi premi in due campionati nazionali, nel torneo interzonale e dei candidati sono stati del tutto legittimi.

Tutto ciò si è concluso con la vittoria di Tal' nel nostro match del 1960, che gli è valso il titolo di campione del mondo.

Anche questo risultato è stato riconosciuto dagli amanti degli scacchi come ovvio.

Tuttavia se si affronta l'analisi della competizione da una posizione creativa, allora anche il nostro match ha fornito un ricco materiale per lo studio dei difetti del gioco anche del giovane campione. Anche quando ciò non è conforme allo spirito della posizione, Tal' mira ad un gioco aperto. Egli affrontava delle difficili posizioni, pur di ottenere una grande mobilità dei pezzi, con la quale potevano farsi notare sia la sua singolare abilità nel calcolo delle varianti, che... la mancanza di tempo di riflessione da parte dell'avversario.

Un approccio così utilitaristico agli scacchi assicurava il conseguimento dello scopo, ma a caro prezzo. Esso comportava una unilateralità dello stile di gioco, il restringimento delle possibilità creative e celava in boccio la possibilità dei futuri insuccessi.

Già un anno dopo nel match di rivincita sono riuscito a dimostrare che i difetti creativi del gioco del campione di Riga sono più sensibili delle sue fenomenali capacità di calcolo. Nel primo match io ho avuto occasione di dimostrare ciò, forse, soltanto una volta, nella 9a partita. Il match di rivincita stava per concludersi. Tra la

sorpresa generale, il giovane campione del mondo, che tutti ritenevano un genio, ha perso...

Nella fase finale del match si sono verificati dei curiosi fatti.

Prima della 20a partita il risultato era di 11,5 a 7,5. La partita procedeva col vantaggio da parte del bianco, ma dopo il primo aggiornamento io sono riuscito ad analizzare meglio la posizione, e potevo pareggiare le chances. Tuttavia da parte mia è seguita una mossa sbagliata, e Tal' ha nuovamente conseguito una posizione vincente.

Poi nel finale di torri il bianco ha giocato in modo insufficientemente energico, ed ecco che la partita è stata aggiornata per la seconda volta, ed è nuovamente necessaria l'analisi.

Diagr.: Bianco Tal': Rb3, Ta8, a6, c5, d4, f4

Nero Botvinnik: Rc7, Tb1, c6, d5, f5.

Bisognava trascorrere la seconda notte insonne di seguito. Per un po' di ore la posizione mi è sembrata priva di speranze. I pedoni f5 e c6 sono deboli, il pedone passato a6, minaccioso. Ma la cosa più tremenda per il nero è rappresentata dalla possibilità della penetrazione del re bianco nella casa b6. E ciò nonostante sul far del mattino è stata trovata una inaspettata possibilità tattica: se il bianco entrerà nella naturale variante, allora lo stallo salva il nero! E continuano di nuovo le tormentose ricerche: che cosa succederà se il bianco noterà questo stallo?

Alla fine anche qui sono state trovate delle possibilità di patta.

Allora, io non avevo alcun dubbio che il mio avversario avesse dolcemente dormito tutta la notte. Ma Tal' è Tal', ed egli anche alla scacchiera può notare questo trucco tattico e scegliere una esatta, più forte continuazione.

Per indebolire la vigilanza del mio avversario, io non prendo alla ripresa del gioco (come facevo di solito) il termos col caffè è chiaro che dopo alcune mosse abbandonerò. Ed ecco che comincia la ripresa del gioco.

89 Ra2 Tb5

90 a7 ...

La mia analisi ha dimostrato, che più forte era la continuazione, che adescava la Torre nella casa a6, ed appunto: 90 Tf8 Ta5+ 91 Rb3 Txa6 92 Txf5 Rd7 93 Tf6 Ta1 94 f5 Td1 95 Rc3 Tc1+ 96 Rd2 Tf1 97 Tf7+ Rd8 98 Rc3 Tb1.

Diagr.: Bianco: Rc3, Tf7, f5, d4, c5.

Nero: rd8, Tb1, c6, d5.

E pur tuttavia qui, evidentemente, il nero conseguiva la patta. Per esempio: 99 f6 Tf1 100 Rb4 Re8, oppure 99 Rc2 Tb4 100 Rd3 Tb3+ 101 Re2 Th3 102 f6 Th4 103 Re3 Te4+ 104 Rd3 Tf4.

90 ... Ta5+

91 Rb3 Rb7

92 Tf8 Tb5+

Diagr.: Bianco: Rb3, Tf8, a7, c5, d4, f4

Nero: Rb7, Tb5, c6, d5, f5.

E' importante qui costringere il bianco a prendere la decisione, dove dirigersi col re, dato che da ciò dipendono le successive azioni del nero.

Per esempio, su 93 Rc3 sarebbe seguito 93 ... Ta5, per attaccare il re avversario di lato (è cattiva 93 ... Rxa7 94 Txf5 Ta5 95 Tf7+ Ra6 96 Tc7, oppure 95 ... Rb8 96 Rb4 Tb5+ 97 Ra4) 94 Txf5 Rxa7 95 Tf7+ (95 Tf6 Rb7 96 f5 Ta3+) 95 ... Ra6 96 Tc7 Ta3+ 97 Rb4 Ta4+, ed il re nero, cosa che è molto importante, non può fuggire sull'ottava traversa. Il bianco, tuttavia, continua nella maniera "più naturale".

93 Ra4 Rxa7

94 Txf5 Tb1

E soltanto qui Tal' ha notato, che dopo 95 Tf7+ Ra6 96 Tc7, come egli si apprestava a giocare, segue 96 ... Tb4+!! 97 Rxb4 stallo.

Diagr.: Bianco: Rb4, Tc7, f4, d4, c5

Nero: Ra6, c6, d5.

Anche con altra strada non si possono più ottenere chances di vittoria, ma si può conservare la speranza in qualche errore del affaticato avversario. E' seguito:

95 Tf6 Rb7

96 f5 Ta1+

All'inizio il re viene cacciato dal lato di donna, per escludere la possibilità che possa irrompere nella casa b6.

97 Rb4 Tb1+

98 Rc3 Tc1+

99 Rd2 Tf1

100 Re3 ...

Diagr.: Bianco: Re3, Tf6, d4, c5

Nero: Rb7, Tf1, c6, d5.

Adesso il re è stato saldamente tagliato fuori dalla colonna "f", e si può attendere.

100 ... Rc7

101 Tf7+ Rd8

102 Re2 Tf4

103 Rd3 Tf3+

104 Rd2 Rc8

E patta alla 121° mossa!.

Dopo il match. preso dalla gioia ho giocato nel torneo di Natale di Hastings.

Qui nel 1934/'35 mi ero esibito per la prima volta all'estero ed avevo fatto fiasco!

Questa volta mi sono riabilitato, conquistando facilmente il primo premio.

Ma ho perduto il successivo match, con Tigran Petrosjan. Ed, evidentemente, secondo logica, erano anche già stati perduti i match con Smyslov e Tal'...

L'età è l'età! E non c'era più la rivincita, grazie a Dio.

Per il suo stile Tigran Petrosjan non era simile agli altri scacchisti.

Forse, si può definire come suo predecessore soltanto Flor e, può darsi, che Karpov sia un suo discepolo, li accomuna una precisa ed originale comprensione della posizione, ed anche la tendenza a conseguire il successo senza particolari rischi.

Avvicinarsi ai pezzi di Petrosjan è stato sempre molto difficile, così abilmente egli difendeva la sua posizione. Nella prima metà degli anni '60 Petrosjan ha dimostrato una eccezionale forza di gioco, ma la particolarità del suo stile ha diminuito la sua popolarità tra i vasti circoli scacchistici.

Prima del match con Petrosjan sono sorti dei dubbi: giocare o non giocare?

Io mi ero appassionato del problema dello scacchista artificiale, ed i match per il titolo mondiale mi avevano sottratto molta forza. Ed era passato soltanto un anno dopo la perdita del titolo, che è cominciato l'enigma dell'essenza della "misteriosa" ricerca della mossa da parte del maestro di scacchi.

Questo problema ha una eccezionale importanza pratica e, certamente, non per gli scacchi. I problemi, che la gente deve risolvere ogni giorno ed ogni ora, l'essenza del problema... ecc... ecc...

In primo luogo essi si riferiscono all'economia, dove i noti metodi matematici risultano poco efficaci. Gli scacchi rappresentano un problema molto complicato da risolvere, di grandi dimensioni (ho avuto l'occasione di leggere un articolo di un cibernetico straniero, in cui si affermava che gli scacchi sono più complicati persino dell'economia e della politica). Ecco che, se si riesce a discernere come gioca un maestro, e ad adottare analoghi metodi nei problemi applicati, questo sarebbe un grande progresso, sia teorico che pratico! Io mi sono dedicato anche a questo problema dal 1964.

Quando ho percepito che le partecipazioni alle competizioni impediscono un efficace lavoro, ho rinunciato a partecipare ai tornei (1970).

E quando ho capito che anche il lavoro d'ingegneria limita i successi nella creazione del programma scacchistico per IBM, ho rinunciato anche alla direzione del laboratorio (1974). In che cosa consiste l'essenza del problema?

Nella comprensione posizionale. Proprio questo fattore differenzia il gioco del maestro dal gioco dei programmi scacchistici operativi.

E sebbene per la ricerca della mossa i matematici utilizzano i computer anche con una velocità di azione di 250 milioni di operazioni medie al secondo, a causa della mancanza della comprensione posizionale non ci sono risultati eccellenti.

Si era posto lo scopo della creazione di un programma scacchistico, che agisse analogamente ad un maestro di scacchi, cioè che fosse in possesso della comprensione posizionale. La maggior parte degli specialisti ritenevano che si trattasse di un'utopia.

Ma sono passati degli anni ed adesso sono stati ottenuti i primi risultati.

L'IBM è capace (ciò è stato verificato in alcuni problemi di vario tipo) sulla base dei principi posizionali, di individuare 3-4 mosse (su 25-30), che meritano di essere analizzate. Evidentemente, non è dietro l'angolo il tempo, in cui il computer giocherà come un maestro di scacchi.

Alla base di queste ricerche è stato formalizzato un metodo di ricerca degli algoritmi della soluzione dei problemi...

Con questo metodo abbiamo cominciato a risolvere con successo dei problemi pratici: la pianificazione (con l'aiuto dell'IBM) delle riparazioni dell'attrezzatura delle centrali elettriche, ed il livellamento del grafico del carico dei sistemi energetici.

Ma torniamo agli scacchi. Dopo che ho abbandonato la lotta per il campionato del mondo, per la prima volta dal 1948, è giunto il momento per la partecipazioni, non direttamente collegate, con le competizioni ufficiali per il titolo di campione.

Il discreto torneo di Amsterdam (1963), è stato questa prima "competizione libera".

Il torneo del 1965 nella città olandese di Nordwejk è stato, nella mia vita sportiva, un evento felice.

Magnifiche passeggiate sulla desertica spiaggia sabbiosa del Mare del Nord, le buone condizioni di gioco, ed il calcolatore elettronico del grande maestro (la mia testa) funzionava ancora ottimamente. Questa competizione era dedicata al 70° anniversario della fondazione della società scacchistica di Leida.

Il primo posto è stato conquistato ed insieme ad esso io ho ottenuto il certificato, che attestava che io ero stato nominato socio onorario della società scacchistica di Leida.

Ed ecco, le ultime partecipazioni... Dopo il 1963 ho repentinamente limitato il mio lavoro di ricerca (nel settore della preparazione alle competizioni).

Dal punto di vista creativo ho dovuto vivere in sostanza "col vecchio bagaglio" (di ricerca). Ed ho giocato con sufficiente successo, dato che impiegavo i sistemi, che erano stati studiati ed approntati ancora prima del 1963.

La spartachiade dei popoli dell'URSS (1967) si è rivelato un discreto allenamento prima del torneo di Palma di Majorca, che è cominciato alla fine di novembre.

Purtroppo, come spesso succedeva, insieme a Smyslov sono atterrato in Spagna in ritardo. Intanto era evidente, che a causa della differenza del dicembre moscovita rispetto a quello del mediterraneo bisognava arrivare in anticipo.

C'era l'afa, si giocava in un ambiente soffocante, bisognava dormire in una stanza con le tende chiuse, nella penombra, affinché fosse un pochino più fresco.

In partenza mi è successo un disastro.

Diagr.; Bianco: Damjanovic. Tb1, Dd1, Tf1, Rg1, Af2, g2, h2, f3, Cd4.

Nero: Botvinnik: Te8, Rg8, Ab7, Dc7, f7, Ag7, h7, g6, Ta2, c4, d5.

Io ho trovato il modo di perdere con M. Damjanovic questa posizione con una schiacciante superiorità da parte del nero (due pedoni in più!).

Oltre tutto non si può dire che io "ho sbadigliato qualcosa".

Semplicemente con ogni mossa peggioravo la mia posizione.

Poi mi sono assuefatto ed ho costituito una seria concorrenza per B. Larsen, il quale in quegli anni stava ottenendo i risultati più elevati.

Nel 14° turno ci siamo incontrati. Io avevo uno schiacciante vantaggio nel medio gioco, mi sono lasciato sfuggire per lo meno cinque continuazioni vincenti, ma ciò nonostante dopo una svista del nero ho ottenuto un finale, dove dopo l'aggiornamento (con l'aiuto di Smyslov nell'analisi della posizione aggiornata) ho ottenuto la vittoria. Sembrava, che le possibilità di raggiungere il leader fossero ormai reali, dato che ci separava soltanto mezzo punto. Ma una debole fase finale (patte con Tatai e con Calvo) hanno comportato il fatto che il giorno conclusivo della competizione Bent è stato più fortunato ed è stato il vincitore.

Sono passati alcuni mesi, ed insieme a Smyslov sono partito per un torneo internazionale, ma se in novembre siamo volati in Spagna via Parigi, questa volta in aprile a Montecarlo. All'incirca la stessa composizione di partecipanti (soltanto che al

posto dei maestri nazionali spagnoli c'erano quelli francesi), la stessa afa e quasi gli stessi risultati.

Sono riuscito a giocare due interessanti partite (con L. Portisch e con P. Benko), ma questa volta non sono riuscito a condurre fino alla vittoria una partita vincente con Larsen, ed in conclusione egli è nuovamente risultato avanti di mezzo punto.

Nel gennaio del 1969 con P. Keres ed E. Geller abbiamo iniziato l'importante festival di Bevervejk, che si svolgeva per la trentunesima volta.

Qualcosa su questi festival olandesi. Li finanzia il complesso industriale metallurgico "Hogofet", nel quale allora lavoravano quasi 19.000 persone. La sua produzione viene in gran parte esportata all'estero, compreso l'URSS e gli Stati Uniti.

Nell'amministrazione della fabbrica lavorava l'ingegnere Roob, figli del defunto A. Roob, primo presidente della Federazione scacchistica internazionale (e, cosa che è meno nota, fondatore della fabbrica).

B. Roob figlio dirigeva il comitato del festival (talvolta, ed in particolare nel 1969, i tornei si svolgevano nella poco distante cittadina di Wijk an Zee).

Nel torneo principale era stata radunata una interessante composizione di partecipanti.

Oltre ai grandi maestri sovietici bisogna menzionare L. Portisch e F. Olafsson.

I maestri sovietici si erano saldamente impossessati della leadership.

Ma al nostro trio si era notevolmente avvicinato Portisch, per il quale dopo un'infelice partenza era comparsa qualcosa di simile ad una seconda respirazione.

Quando egli aveva sconfitto Keres è venuta a crearsi una situazione tesa.

Ma Portisch è diventato particolarmente pericoloso, quando ha ottenuto una posizione vincente nella partita con me. Dopo aver tirato avanti alla meno peggio prima del controllo, io ho aggiornato la partita, ma non mi sono nemmeno messo ad analizzare, la posizione era senza speranze.

Durante la prima ripresa la lotta si è un po' complicata, ma la faccenda come prima era mediocre. Dopo il secondo aggiornamento non c'era tempo per analizzare, bisognava pranzare in fretta e sedersi nuovamente al tavolo scacchistico, cominciava il 13° turno.

Portisch conclude rapidamente la sua partita di turno in parità e scompare.

Certamente, mi sono affrettato ad analizzare il nostro finale.

Non si poteva fare niente, ed io propongo la patta a Benko, dopo 5 ore doveva riprendere la partita aggiornata! Ero a letto. Nella fase finale mi ero raffreddato, e dopo la malattia mi era rimasta una certa debolezza.

Sulla scacchiera tascabile cerco di stabilire la verità.

Diagr.: Bianco: Portisch: Rf3, g4, e5, Af7

Nero: Portisch. Cd8, a6, Rb6, g5.

Quando Portisch stava mettendo in busta la mossa segreta, mi sembrava che il nero avesse tutte le chances per pattare, ma durante il pranzo Geller mi ha annunciato qualcosa di sgradevole, lo zugzwang distrugge il nero.

Permetta, ho tentato di replicare, forse che il re nero non può bloccare il pedone bianco "e"? No, nemmeno ciò può servire a salvarla, questa è stata la scoraggiante risposta. L'analisi ha dimostrato, che Geller aveva valutato correttamente la posizione.

Essa non può essere salvata con una "normale" procedure; ma non c'era forse qualche eccezionale possibilità?

...Bussano alla porta: entra Keres. Sembra, che anche lui abbia ottenuto una rapida patta. - Allora, guardiamo un po' la vostra posizione?

E così noi abbiamo cominciato l'analisi: io nel letto, con la scacchiera tascabile, e Paul' Petrovic, seduto al tavolo, con quella grande...

Abbiamo rapidamente stabilito che poteva essere messa in busta soltanto la mossa
73 **Aa2 ...**

Allora bisogna costringere il Bianco a spingere il pedone "e". Pertanto...

73 ... **Cc6**

74 **Re4 Ce7**

75 **e6 ...**

Adesso viene perso il pedone g5, ma il nero migliora la posizione del re:

75 ... **Rc5**

76 **Re5 a5**

77 **Rf6 Rd6**

78 **Rxg5 Ce5**

79 **Ab3 ...**

Il bianco prepara lo Zugzwang.

79 ... **a4**

80 **Aa2 a3**

81 **Ab3! ..**

Diagramma: Bianco: Ab3, g4, Rg5, e6

Nero: a3, Ce7, Re5

Qui entrambi ci siamo messi a tacere ed abbiamo cominciato a pensare.

In effetti, che cosa fare? Se si muove il re nero, allora il bianco si impossessa della casa f6; se si muove il cavallo il re bianco irrompe attraverso la casa g6...

-Paul' Petrovic, ho timidamente osservato io, - c'è una sola posizione di patta: quando il re del bianco si troverà nella casa f7, ed il pedone in g5, giocare Rf5, e dopo g5-g6 dare scacco col cavallo in e5, e patta... Soltanto così si può conseguire ciò?

Esperto analista, Keres ha immediatamente formulato un'idea:

81 ... **Cc6!**

82 **Rg6 Ce7+!**

83 **Rf7 Cc6**

84 **g5 ...**

Oppure 84 e7 Cxe7 85 Rxe7 Rf4 86 Ae6 a2.

84 ... **Rf5**

85 **g6 Ce5+!**

Abbiamo riso per dieci minuti, sembrava una soluzione semplice ed elegante!...

Alla ripresa del gioco, a dir la verità, non si è verificato niente di nuovo, per le prime 10 mosse entrambi i contendenti hanno fatto esattamente ciò che è riportato nell'analisi. Capita raramente, che entrambi gli avversari nell'analisi si incontrino

in una stessa ottimale variante di dieci mosse, ma ancora più raramente essi divergono nella sua valutazione.

Diagr.: Bianco: Ab3, g4, e6, Rg6; Nero: a3, Ce7, Re5.

Soltanto qui Portisch ha cambiato strada:

83 **Rg7 ...**

Ma ciò non comportava più difficoltà.

83 ... **Cc6**

84 **g5 Rf5**

85 **Rh6 Ce7**

86 **Aa2 Re5!**

87 **Rg7 ...**

Oppure 87 g6 Rf6 88 g7 Cf5+.

87 ... **Rf5**

88 **Rf7 Cg6**

Era possibile anche 88 ... Cc6. Qui i due contendenti si sono accordati per la patta, visto 89 Ab1+ Rxg5 90 Axc6 a2 91 e7 a1=D 92 e8=D Df6+.

In conclusione io ho condiviso i primi due posti, mentre Keres e Portisch sono stati superati di mezzo punto.

Questo è stato il mio ultimo successo in un torneo. A quel tempo sono giunto all'idea che era ora di allontanarsi dalla pratica degli scacchi.

Ed ecco che quando io ero ospite dei miei amici della associazione scacchistica di Leida (il lettore, probabilmente, ricorderà, che nel 1965 dopo il torneo di Nordwejk mi hanno scelto come membro onorario della associazione) e nella primavera del 1970 mi hanno proposto, per celebrare il 75° anniversario della associazione di giocare un match amichevole con R. Fischer, io ho subito domandato: - E voi siete certi, che con l'intrattabile grande maestro si potrà trovare una lingua comune?

- Sì, sì, mi è stato risposto. - Abbiamo considerato tutto, tutte le trattative si svolgeranno tramite un avvocato, andrà tutto bene.

- Allora questa sarà la mia ultima partecipazione alle competizioni.

Le trattative si sono sviluppate con successo. All'inizio Fischer ha ottenuto che si giocasse fino alla sesta vittoria, senza un numero limitato di partite; io proponevo, che nel match i due avversari si incontrassero solo 16 volte - a 59 anni non si può sostenere una competizione più prolungata.

Alla fine entrambe le parti si sono accordate su un compromesso: sarà riconosciuto vincitore colui, che conquisterà più punti in 18 partite.

Ho preso con me alcune centinaia di partite di Fischer e sono partito per il Mar Nero per prepararmi per due settimane per il match.

La creatività di Fischer non sorprende per le sue idee strategiche. Esse erano note ad ogni esperto scacchista di vecchie partite (anche prima di Fischer). Ma l'ingegnosità tattica del grande maestro americano, la sua energia nella realizzazione dei piani predisposti, la aspirazione ad esercitare attività alla prima occasione stupivano.

In settembre ho ricevuto dall'avvocato della associazione scacchistica di Leida il consenso formale per il match, che dovevano sottoscrivere i partecipanti e gli organizzatori. Tuttavia poco dopo gli Olandesi mi hanno spedito una lettera, dove comunicavano, che Fischer esigeva nuovamente l'effettuazione del match senza un numero limitato di partite, con cui io come prima non potevo essere d'accordo. Bisogna presumere, che il futuro campione del mondo cercava un pretesto per evitare il match. Evidentemente, già allora per Fischer era difficile superare quella barriera psicologica, che abbastanza spesso gli ha impedito di cominciare le competizioni. Ho avuto ancora occasione alla fine dell'anno cominciato così felicemente di prendere parte ad un torneo internazionale in Jugoslavia (per la prima e l'ultima volta). Questo è stato per me un torneo sfortunato. Per quanto mi sia sforzato, non ho potuto indurmi a giocare come si deve. Nel subcosciente, evidentemente, si era insinuata l'idea che alcuni mesi dopo mi sarei allontanato dall'attività scacchistica pratica. Per lungo tempo ho marciato in coda ai concorrenti, ho subito due sconfitte di seguito. Ho aggiustato un po' la mia situazione, e nuovamente una sconfitta, con D. Janoshevic, particolarmente sgradevole sia per il modo, che per le conseguenze sportive.

Riporto un episodio di questa partita.

Diagramma; Bianco: Janoshevic: Tf1, Rg1, f2, g2, h2, Tb3, Ae3, Ac4, d5, a6.

Nero: Botvinnik: Tb8, Ac8, Rg8, Ag7, b6, d6, Tf6, g6, c5, e5, e4, g4.

Sebbene io abbia momentaneamente due pedoni in più, evidentemente, bisognava lottare per la patta, è così impacciata la posizione del nero, ed inoltre le sue debolezze non sono poche. Dopo una serie di mosse poco felici, finalmente il nero ne esegue una

buona, togliendo il re dalla ottava traversa.

27 ... **Rh7!**

28 **Tfb1 b5**

29 **Axb5 ...**

Oppure 29 Txb5 Axa6 30 Txb8 Axc4 - come anche in partita, il nero sacrifica la qualità, per sopprimere il pericoloso pedone passato "a"-

29 ... **Txb5**

30 **Txb5 Axa6**

Lo scopo è raggiunto, ma a caro prezzo, le torri bianche agiranno con grande forza sulle ultime traverse.

31 **Ta5 Ac4**

32 **Tb7 Axd5**

33 **Td7 Af7**

34 **Taa7 ...**

Era più semplice 34 Ta6, ed il pedone d6 viene subito perduto.

34 ... **Rh8**

35 **Ag5 Tf5**

36 **Td8+ Rh7**

37 **Txd6 c4**

Nonostante il sufficiente compenso materiale per la qualità, la posizione del nero è perdente, dato che tutti i suoi pedoni sono disuniti. Più semplicemente di tutto il bianco doveva trasferire l'alfiere in c3 (in questo caso è utile collocare il re nella casa e2), e l'attacco coordinato sul pedone e5 avrebbe deciso l'esito della lotta.

Questa mossa, sebbene non si possa negare la sua bellezza, per quanto possa sembrare strano, si lascia sfuggire la vittoria. Il nero non può prendere l'alfiere, dato che allora perde l'alfiere f7, e dopo esso anche i pedoni uno dopo l'altro.

Ma per la prima volta dalla 20° mossa (!) il nero ottiene la possibilità di attivare il suo alfiere di re, e ciò gli concede un sufficiente contro gioco.

38 ... **e3!**

39 **fxe3** ...

Oppure 39 Txf7 e2 40 Txxg7+ Rh6.

39 ... **Ah6**

40 **Ta3** ...

Il bianco si difende dalla minaccia 40 ... Axe3+ 41 Rh1 Tf1X. Non lo spaventa nemmeno la risposta 40 ... Af8, in relazione con 41 Ta8! 841... Axd6? 42 Th8X).

Anche l'altra possibile continuazione - 40 Txf7+ Rg8 41 Ag5! Rxf7 42 Axxh6 Th5, - che dopo si è anche verificata in partita, doveva condurre alla patta.

Diagr.: Bianco: Rg1, g2, h2, Ta3, e3, Td6, Af6

Nero. Rh7, Af7, g6, Ah6, e5, Tf5, c4, g4.

Qui rimanevano ancora 15 minuti di riflessione prima del controllo della ultima mossa, ma io ho commesso un errore, che aveva un sottofondo psicologico. Il fatto è che il nero è come se si sia seppellito vivo! Se soltanto mi si fosse presentata la possibile esistenza di una possibilità di patta, allora io l'avrei trovata: 40 ... c3! 41 Txc3 Ac4!

42 Td7+ Rg8 43 Td1 (le mosse intermedie 43 h3 g3, oppure 43 g3 Tf3 non cambiano niente) 43 ... Txf6 44 Txc4 Axe3+ 45 Rh1 Ad4 46 Tc7 Tf7 47 Txf7 Rxf7 48 g3 Re6. Dopo aver collocato il pedone in e4, il nero impedisce l'attivazione del re del bianco, e la torre sarà legata alla difesa del pedone h2. Ma se si verificherà il cambio del pedone h2 per il pedone g4, allora la patta è inevitabile, dato che nella posizione successiva (il massimo che il bianco può ottenere) non ha alcuna chance di vittoria.

Diagr.: B: h2, Td7, Re6; Nero: Rg8, Ac3, g6.

Torniamo, tuttavia, al precedente diagramma, dove il nero ha fatto una mossa, che dimostra il suo umore "decadente".

40 ... **Ag7**

41 **Ta7** ...

La commedia degli errori! Dopo 41Axxg7 Rxxg7 42 Ta5! in relazione con la minaccia 43 e4 Tf6 44 Td7 Te6 45 Ta7 Tf6 46 Te7 il nero perdeva il pedone e5 (anche nel caso di 42 ... e4 la posizione del nero è senza speranze).

41 ... **Ah6**

La mossa in busta. Dato che 42 Ta3 c3, come è già stato stabilito, conduce alla patta (durante l'intervallo prima della ripresa del gioco ciò era chiaro anche al grande maestro jugoslavo), il bianco intraprende un altro tentativo di realizzare il suo piccolo

vantaggio posizionale.

42 Txf7+ Rg8

In tal modo il bianco ottiene un migliore finale di torri, il nero non può giocare
43 ... Axc5 44 Txf5 gxf5 (44 ... Axe3+ 45 Tf2), dato che dopo 45 Tg6+ resta senza
la torre.

43 ... Rxf7

44 Axc6 Th5!

Adesso il bianco è costretto a restituire l'alfiere, non da niente 45 Td7+ Re6 46 Th7
c3! Ma egli cerca di ottenere per il pezzo il più possibile!

45 Rf2! ...

Una mossa precisa, che io ho sottovalutato nella analisi casalinga. Nel caso di 45 Tc6
Txc6 46 Txc4 Th4! 47 g3 Th8 48 Txc4 Ta8 e 49 ... Ta2, oppure 45 Af8 Th8! 46
Tc6 (46 Td7+ Rxf8 47 Tc7 c3) 46 ... Txf8 47 Txc4 Ta8 48 Txc4 Ta2 e il nero
consegue senza difficoltà la patta.

45 ...Txc6

46 Rg3 ...

Diagr.: Bianco: h2, g2, e3, Td6, Rg3

Nero: Rf7, Th6, g6, g4, e5, c4:

Qui io ho calcolato una lunga variante: 46 ... c3! 47 Tc6 e4! 48 Txc3 Rf6 49 Tc8
Th7 50 Tf8+ Re5 51 Tf4 g5 52 Txc4 Tf5 53 h4 gxh4+ 54 Txc4 Tg7+ 55 Rf2
(oppure 55 Rh3 Ta7 56 g4+ Re5 57 Th5+ Re6 58 Rg3 Tf7 59 Th3 Re5) 55 ... Ta7
56 Tf4+ Re5 57 g4 Ta3 (ma non 57 ...Ta2+ 58 Rg3 Ta3 59 Tf5+ Re6 60 Rf4), ma
non sono stato capace di valutare esattamente la posizione che si ottiene.

Sembra, che il pedone e4 sia debole, ed il pedone g4 molto pericoloso.

In effetti, prolungando un po' la variante - 58 Tf8 Tb3 59 Te8+ Rd5 60 g5 Ta3 61 g6
Ta7!, - ci si può convincere del fatto che il nero deve riuscire a salvare il finale.

Ma essendosi fatto sfuggire questa possibilità, il nero ottiene un finale
definitivamente perdente, dato che entrambi i suoi pedoni sono deboli, ed il re
passivo.

46 ... Th8

47 Tc6 Ta8

48 Txc4 Ta3

49 Te4 ecc.

Nella fase conclusiva del torneo di Belgrado mi sono un po' risollevato, ma in
conclusione ho occupato soltanto la settima posizione, il più modesto risultato di tutta
la mia carriera scacchistica.

Durante il torneo è stata nuovamente sollevata la questione del mio match con
Fischer. L'associazione scacchistica di Leida è tornata ancora una volta al problema
del match senza un numero limitato di partite.

Io ho proposto ancora una soluzione di compromesso: il match si svolgerà fino alla sesta vittoria; se nemmeno uno dei contendenti, in 18 incontri non vince sei partite, allora sarà proclamato vincitore colui che in questo lasso di tempo avrà conquistato il maggior numero di punti. Fischer ha rifiutato anche questa iniziativa.

Allora gli olandesi hanno deciso di organizzare invece del match un torneo di quattro gironi con quattro grandi maestri, che ha avuto luogo nella primavera del 1970.

Tuttavia prima di questo match-torneo io dovuto ancora partecipare al cosiddetto "Match del secolo". In esso la selezione dell'Unione Sovietica si è incontrata con la selezione del resto del mondo. Questa era una vecchia idea.

Sebbene in precedenza io abbia avuto nei suoi confronti un atteggiamento negativo, adesso, ritenendo il compito della squadra sovietica pesante, ho deciso di prendere parte alla competizione. Inaspettatamente, sono venuto a sapere che nella squadra mi era stata assegnata l'ottava scacchiera. Ciò era chiaramente insensato, dato che per i risultati sportivi (escluso il torneo di Belgrado, mio unico insuccesso), mi si doveva concedere la 4° scacchiera (mediamente i miei successi erano per lo meno superiori ai risultati dei quattro partecipanti, a cui erano state assegnate le prime scacchiere.

Evidentemente, nella Federazione scacchistica dell'URSS erano così sicuri del successo, che ritenevano la mia partecipazione non indispensabile.

Ma io avevo un'altra opinione e mi ritenevo obbligato a giocare nel match.

La Federazione scacchistica jugoslava ha organizzato la competizione con grande slancio, ed essa ha suscitato un grande interesse.

Purtroppo, le mie supposizioni si sono avverate. Fra i nostri elementi non c'era quella coesione, che è così necessaria negli incontri a squadre.

Le prime scacchiere della squadra sovietica hanno fatto fiasco. Noi abbiamo vinto il match con un minimo vantaggio, grazie a quei partecipanti, sui quali non si faceva affidamento, oltre a ciò il maggiore contributo nel salvadanaio è stato apportato da P. Keres, e per lui era stato soltanto trovato il ruolo di serrafila della lista dei partecipanti.

Leida, aprile 1970. Oltre ai due concorrenti sovietici - B. Spasskij e M. Botvinnik, giocano ancora B. Larsen, e J. Donner.

Alloggiamo sulla riva del mare, a Nordwejk, giochiamo a Leida.

Ci si può dispiacere di questa decisione degli organizzatori, dato che il viaggio in automobile prima della partita è una cosa eccessiva. Inoltre il torneo si svolgeva in un ambiente umido, nell'aula magna non riscaldata di una scuola.

Mi disturbava anche la consapevolezza del fatto che questa competizione era l'ultima. Nel primo girone ho subito un "incidente" nella partita con Larsen.

Diagr.: Bianco: Larsen: Ta1, Af1, Rg1, f2, h2, g3, Tf3, Df4, e4, c5

Nero: Botvinnik: Rh8, b7, c7, De7, g7, h7, f6, Ac5, Tc2, Td2.

Il bianco è stato completamente surclassato. Egli non può difendere il pedone f2, in relazione al fatto che viene inevitabilmente aperta la seconda traversa.

L'unica minaccia d'incontro 34 Ta8+ veniva semplicemente del tutto liquidata dalla energica 33 ... g5! Il pedone f6 è inviolabile (34 Dxf6? Dxf6 35 Txf6 Axf2+ 36 Rh1

Ad4, ed in relazione con la minaccia 37 ... Txx2+ il bianco può abbandonare), mentre nella casa f2 è inevitabile la catastrofe.

Ma io ho deciso di difendere l'ottava traversa senza il guadagno del tempo.

33 ... **Dd8**

34 **Rh1 Axf2**

Era più energica la continuazione 34 ... Txf2, e se 35 Txf2 Txf2 (35 ... Axf2 conduceva alla posizione incontrata in partita), allora il bianco non può giocare 36 Dxc7 a causa di 36 ... Txf1+ 37 Rg2 Dd2+ 38 Rh3 Dh6+, ecc.

Ciò significa che la Donna deve mestamente retrocedere e l'attacco del nero continua. Adesso l'iniziativa passa dalla parte del bianco.

35 **Td3!** ...

Una mossa, che io non ho notato in zeitnot.

35 ... **Txd3**

36 **Axd3 Tb2**

Un nuovo errore, correlato col fatto che io non ho nuovamente notato la risposta del bianco. Era migliore in questa situazione il colpo d'incontro 36 ... Ad4, dopo il quale tutta la lotta era in divenire.

37 **Dxc7 Dg8**

38 **Dxb7 Ta2**

39 **Tc1 Ta8**

40 **Tc7 Tb8**

41 **Dd5** Ed il bianco ha vinto.

Così anche l'ultimo è stato un insuccesso...Una certa consolazione era rappresentata dal fatto che ero stato nominato socio onorario della Federazione scacchistica olandese.

Con questo libro si conclude la pubblicazione delle mie partite, e si può tentare di rispondere alla domanda: quale è stato, in sostanza, il contributo dell'autore di queste righe nei confronti degli scacchi, ha egli fatto ciò che non hanno fatto altri?

Una domanda complicata. All'inizio una piccola digressione, racconteremo di ciò che di più importante è successo nella storia degli scacchi.

Gli scacchi si sono elevati al livello più elevato, quando per i maestri è comparsa una completa comprensione posizionale. Proprio allora hanno cominciato a crearsi delle partite, che producevano un'impressione artistica anche dal punto di vista del severo intenditore.

Paul Morphy è stato il pioniere di questo indirizzo posizionale; egli agiva intuitivamente e non spiegava, come giocava a scacchi.

Peraltro, egli giocava soltanto partite aperte, come era d'uso a quei tempi.

Wilhelm Steinitz non soltanto ha ampliato la comprensione posizionale nelle partite chiuse, ma ha anche spiegato come bisogna agire.

Dopo questo maestro si è cominciato a giocare più forte.

Per quanto l'algoritmo del gioco del maestro di scacchi in linea di principio è

cambiato di poco. Si è verificato soltanto un approfondimento ed ampliamento della comprensione della posizione, e qui negli anni '30-'50 del nostro secolo i maestri sovietici hanno apportato nella teoria e nella pratica degli scacchi un autorevole contributo.

Siamo così riusciti a perfezionare l'arte della preparazione alle competizioni, cosa che il maestro nella quiete dello studio, senza limiti di tempo (non come durante il gioco!), poteva trovare le più perfette valutazioni delle più disparate posizioni scacchistiche.

Ciò ha sviluppato anche la comprensione posizionale ed ha portato contemporaneamente anche ad elevati risultati pratici.

Ecco che c'è stato anche, evidentemente, il mio contributo all'arte scacchistica.

Il lettore, studiando le partite, raccolte in questa edizione, capirà, indubbiamente, perché io vincevo (quando questo mi riusciva). Perché superavo i miei avversari nella comprensione delle più disparate posizioni.

BOTVINNIK-BISGUIER

Hastings, 1961-1962

Apertura Reti A-14

1 **g3 d5**

2 **Cf3 Cf6**

3 **Ag2 e6**

4 **0-0 Ae7**

5 **c4 0-0**

6 **b3 c6**

E' più attiva 6...c5. Relativamente alla continuazione 6...d4, vedere la n° 229.

7 **Ab2 b5**

Una simile manovra ha senso quando il pedone bianco è collocato nella casa d4.

Ma in questa situazione esso intralcia soltanto le forze del nero.

Era più naturale giocare 7...Cbd7, ed in seguito, ad esempio, 8Dc2 b6, 9Cc3 Ab7, 10 e4 dxe4, 11 Cxe4 c5, con pari possibilità. (Botvinnik - O' Kelly, 1962).

8 **d3 ...**

Una logica risposta. Il bianco difende il pedone c4, e prepara la spinta e2-e4.

8 **... Cbd7**

9 **Cbd2 Ab7**

10 **Dc2 Tc8**

11 **e4 ...**

Dato che il bianco è riuscito a conseguire questa spinta, ciò nonostante egli ha conseguito un piccolo vantaggio.

11 **... Db6**

12 **e5 Ce8**

13 **d4 c5**

Nonostante il gioco manierato in apertura, le faccende del nero dopo 13...bxc, 14 bxc5 sarebbero state non più così cattive. Egli non nota la interessante manovra, correlata col sacrificio di un pedone. (D)

14 **b4! cxb4**

Il nero concede all'avversario il pedone passato difeso c5, che impaccia fortemente le sue forze, pur di ottenere il vantaggio materiale.

Ma adesso è ormai difficile dargli un buon consiglio.

15 **c5 Dc7**

16 **Dd3 Ac6**

Bisognava preferire 16...a5. Allora per il bianco sarebbe stato difficile attuare il piano, correlato con la mossa a2-a3 ed il blocco del lato di donna, mentre nel caso di 17 Dxb5 resuscitava l'alfiere di donna del nero.

17 **Tfe1 g6**

Anche qui, probabilmente, era ancora migliore 17...a5.

18 **a3 ...**

Forse, questa non è la migliore continuazione, dato che il bianco anche senza di essa poteva sempre impedire l'attivazione dei pedoni neri, controllando la casa b4. Ma quale scacchista pratico rinuncerà mai in questa posizione alla possibilità di bloccare il lato di donna! Il possesso da parte del nero dei due pedoni passati legati in questa situazione non ha nessuna importanza.

18 **... bxa3**

19 **Dxa3 Ta8**

20 **Ac3 Ad8**

21 **Cb3 Cg7**

22 **Aa5 ...**

Dopo il cambio degli alfieri i pezzi bianchi potranno collocarsi liberamente sulle case bianche.

22 **... Db7**

23 **Axd8 Tfxd8**

24 **Ca5 Dc7**

25 **Te2 a6**

26 **Ce1 ...**

Il cavallo di re del bianco si dirige verso la casa di blocco b4.

26 **... Cf5**

27 **Dc3 ... (D)**

27 **... b4**

Questo tentativo di ottenere il contro gioco, comporta soltanto la conseguenza che il nero restituisce il pedone in più e resta anche senza quella consolazione, che egli aveva per le avversità posizionali.

28 **Dxb4 Tdb8**

29 **Dc3 Tb5**

30 **Tea2 ...**

Adesso in relazione con l'inevitabile mossa Ag2-f1 le perdite materiali da parte del nero sono ineluttabili.

30 **... f6**

31 **Cxc6 Dxc6**

32 **Af1 fxe5**

Sulla ritirata della torre, il nero perdeva non soltanto il pedone a6, ma anche quello e6, e ciò sarebbe stato ancora più pesante della perdita della qualità.

33 **Axb5 Dxb5**

34 **dxe5 d4**

35 **Dd3 Dxc5**

36 **Txa6 Txa6**

37 **Dxa6 Dxe5 (D)**

Pare che il nero possa ancora resistere, ma con la mossa successiva il bianco respinge i pezzi avversari ed il seguito diventa evidente.

38 **Cd3 Df6**

39 **Dc8+ Cf8**

40 **Ta8 Ccd6**

41 **Dd8 ...**

Di solito, la superiorità della torre sul cavallo è particolarmente sensibile nel finale.

41 **... Dxd8**

42 **Txd8 Cb5**

43 **Ce5 Rg7**

44 **Cc5**

Il nero abbandona. Egli perde ancora un pedone.